

Autore: Khan, Muhammad Salim

## **Perché la medicina islamica**

*Testo tratto da "La medicina islamica", RED Edizioni, anno 1992, ISBN 88-7031-443-X, pp. 96. Si ringrazia la casa editrice per la gentile concessione dei diritti a pubblicare il testo sul nostro sito.*

Si può ragionevolmente definire la nostra epoca come quella dei tranquillanti e della violenza. Ogni giorno viene lanciato sul mercato qualche nuovo farmaco che permetta agli insonni di dormire qualche ora in più, agli ansiosi di calmarsi e ai depressi di tornare su di morale. Ma l'efficacia di questi rimedi, lo sappiamo, è temporanea. Disperatamente aleatoria.

Intanto aumentano i disturbi psicologici. Lo stress della vita industriale, l'inquinamento dell'ambiente, la continua minaccia di guerre e catastrofi nucleari, non fanno che accrescere il disagio degli esseri umani che, spesso senza rendersene conto, vengono intaccati da questi problemi nel loro nucleo più intimo, nella profondità del loro essere. Sempre di più, allora, le malattie sono un campanello di allarme. Grida d'aiuto di un organismo attaccato sotto tutti i fronti.

E allora se il problema che sottostà alla malattia è così profondo, complesso e universale, non può bastare una pillola. E il bisogno di un aiuto terapeutico, quindi, va ben oltre la richiesta di una semplice ricetta medica o di alcuni giorni di sospensione dell'attività lavorativa.

Ma sempre più spesso le invocazioni di aiuto del corpo cadono nel vuoto oppure vengono soffocate con un antidolorifico o un antibiotico. Perché già da tempo la moderna medicina ha perso di vista l'individuo e smarrito il rapporto medico-paziente.

Oggi un malato viene curato con tecniche sempre più specializzate, esaminato fin nei minimi particolari, violentato con terapie farmacologiche che al momento sembrano guarirlo ma che ne impoveriscono pericolosamente l'energia vitale. Gli stessi ospedali ipertecnologici e pieni di specialisti che spesso non ricordano nemmeno il nome dei pazienti, sono le vittime di questo processo di disumanizzazione provocato dalla moderna medicina tecnocratica.

È al bisogno dell'uomo di essere trattato come tale, e non come semplice caso clinico, che risponde la medicina islamica. Essa considera l'uomo nella sua globalità, nel rapporto che ha con se stesso e con l'ambiente che lo circonda. Perché l'uomo, per i musulmani, è tutt'uno con il creato e assieme al creato ha la possibilità di elevarsi o di degradarsi.

Ecco l'importanza che ha sul nostro benessere psicofisico l'ambiente che ci circonda. Ed ecco perché è indicativo il modo in cui trattiamo l'ambiente, specchio del modo con cui ci comportiamo con noi stessi.

Questo libro propone quindi l'immagine di un paziente diverso, fotografato nella sua realtà quotidiana, considerato assieme ai suoi bisogni, ai cibi che mangia, all'aria che respira, ai sogni diurni e notturni. E assieme al paziente propone la figura di un medico nuovo, e tuttavia molto antico: un medico che sia un po' come i vecchi *Hakim* musulmani, figure intermedie tra guaritore e saggio, che curano insieme corpo e spirito. Perché, come diceva Nidham-I-Arudi-Samarqandi, un maestro di medicina iraniano: «i medici devono avere una disposizione d'animo gentile, una natura aperta e saggia ma soprattutto devono essere degli osservatori acuti... Ma nessun medico potrà mai avere una disposizione d'animo gentile se non sa riconoscere la nobiltà dell'essere umano...»